

# **Osservatorio Economico della Provincia di Frosinone**

## **Indagine**

**L'economia di Frosinone dopo la  
crisi e le politiche per il territorio**

*Ottobre 2009*

## INDICE

1. RUOLO E TENDENZE DEL CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE DI FROSINONE.....	4
2. GLI EFFETTI DELLA RECESSIONE SULLE IMPRESE.....	7
3. GLI ASSETTI FINANZIARI ED IL CREDITO .....	10
4. STRATEGIE ED INTERVENTI PRIORITARI PER FRONTEGGIARE LA CRISI .....	15
5. L'IMPORTANZA DELLE RETI PER LE IMPRESE DELLA PROVINCIA.....	18

Il presente rapporto è stato realizzato dall'Istituto Guglielmo Tagliacarne

Gruppo di lavoro:

*Dirigente Responsabile Area Studi e Ricerche*

**Alessandro Rinaldi**

*Responsabile Analisi Economiche e Politiche di Sviluppo Locale*

**Paolo Cortese**

*Ricercatrice*

**Stefania Vacca**

*Collaboratore*

**Stefano Sparacca**

*Elaborazione dati*

**Cristian mastrofrancesco**

## 1. Ruolo e tendenze del clima di fiducia delle imprese di Frosinone

**Come le aspettative, e quindi il clima di fiducia, degli attori economici influenzano il trend economico**

L'analisi degli effetti della recessione internazionale sull'economia reale della provincia di Frosinone non può prescindere da una indagine di campo ad un campione di imprese locali. Gli effetti di questa recessione, infatti, si giocano sostanzialmente sulle aspettative e sul clima di fiducia degli operatori, anzi in un certo qual modo, è proprio il clima di fiducia che amplifica gli effetti "oggettivi" della recessione, rendendola più seria e più duratura.

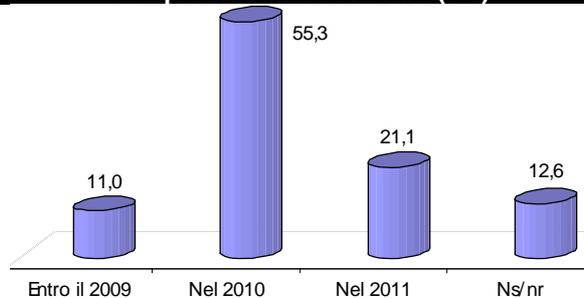
Il clima di fiducia, riferito alle dinamiche dei mercati finali di sbocco e dei mercati creditizi sui quali le imprese si approvvigionano delle necessarie risorse finanziarie, condiziona la propensione ad investire, ma anche la programmazione e la gestione dei costi operativi dell'impresa, ivi compresi quelli del lavoro. In altri termini, le previsioni di vendita e le proiezioni che l'impresa è in grado di esprimere circa le sue condizioni finanziarie nel prossimo futuro, condizionano le decisioni di ampliamento o riduzione della base occupazionale aziendale.

Forniscono interessanti indicazioni, in tal senso, i dati elaborati dall'ISAE sul clima di fiducia dei consumatori e delle imprese, che, come si è avuto modo di argomentare nel documento congiunturale I semestre 2009, suggeriscono un cauto ottimismo, trasversale, peraltro, ai diversi settori (manifatturiero, servizi, etc.).

**Oltre la metà degli imprenditori guarda il 2010 come anno in cui potranno beneficiare dei primi segnali di ripresa dell'economia**

Dalla presente indagine emerge, comunque, come secondo oltre il 50% degli imprenditori locali bisognerà aspettare il 2010 per poter beneficiare dei primi segnali di ripresa dell'economia, a fronte di un 11% che ritiene che questo sia già accaduto o possa accadere nel corso del 2009, e di un altro 21,1%, più pessimista, che si aspetta, invece, un'inversione di tendenza solo nel 2011. Da notare, inoltre, la presenza di una quota non trascurabile di imprenditori che non si è espressa in merito (12,6%), indice dell'incertezza che ancora permane circa i tempi della ripresa, questo nonostante i segnali positivi che arrivano dall'economia, sia a livello nazionale che internazionale. Incertezza, peraltro, comune ai diversi settori, ma che diventa particolarmente nutrita tra gli operatori dell'agricoltura (il 23,4% non è stato in grado di fornire una risposta a questo proposito). Tra l'altro, è nel settore agricolo che si concentra la quota più significativa di pessimisti (il 26,4% prevede una svolta nel 2011), mentre a mostrarsi in qualche modo più fiduciosi sono gli imprenditori del terziario (con il 15,8% degli intervistati che sostiene potrà beneficiare della ripresa già nell'anno corrente).

**Graf. 1 – Periodo in cui le imprese prevedono che potranno beneficiare dei primi segnali di ripresa dell' economia ( % )**



Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

**Tab. 1 – Periodo in cui le imprese prevedono che potranno beneficiare dei primi segnali di ripresa dell'economia per settore di attività (in %)**

	Agricoltura	Manifatturiero	Costruzioni	Servizi	Totale
Entro il 2009	10,2	8,1	9,6	15,8	11,0
Nel 2010	40,1	61,1	62,2	57,9	55,3
Nel 2011	26,4	21,5	18,5	17,6	21,1
Non sa/non risponde	23,4	9,3	9,6	8,6	12,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

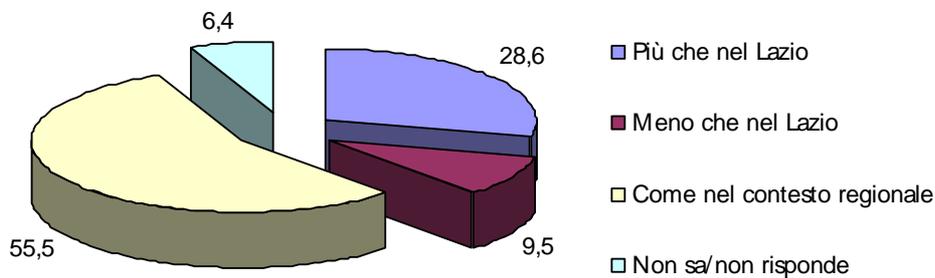
**Gli effetti negativi della crisi si faranno sentire a Frosinone in misura eguale, o più sostenuta, che nel contesto regionale**

**La fragilità degli assetti finanziari delle imprese sembra essere il problema più grave**

Relativamente alle ripercussioni che la recessione avrà sull'economia del frusinate nei prossimi mesi, è interessante osservare come per il 55,3% degli imprenditori locali la crisi colpirà la provincia in misura del tutto analoga al contesto regionale. Quasi un imprenditore su tre reputa, tuttavia, che l'impatto sarà più consistente in provincia che nella regione, soprattutto secondo chi opera nel terziario (31,7%) e nel manifatturiero (30,4%). Secondo questi imprenditori, in particolare, le cause del maggior impatto della recessione economica sulla provincia di Frosinone rispetto al Lazio, sarebbero da ricondurre, in primo luogo, alla maggiore fragilità finanziaria delle imprese locali (lo sostiene il 38,4% degli intervistati), specie per le imprese del manifatturiero, delle costruzioni e del commercio (rispettivamente il 42,7%, il 41,9% ed il 38,6%). Seguono per importanza, i maggiori problemi che le imprese della provincia hanno nell'accesso al credito (21,8%) e la minore competitività di costi del sistema produttivo locale sui mercati extra provinciali (17,5%); motivazione, quest'ultima, insieme alla minore competitività di qualità dei prodotti locali, particolarmente rilevanti per gli operatori del settore agricolo (il 34% dei rispondenti per la prima ed il 20,8% per la seconda). Sono, peraltro, importanti le percentuali di imprenditori che attribuiscono un ruolo significativo, in tal senso, alla carenza di infrastrutture (16,6%), alla carenza nei servizi alle imprese (16,2%) e ad agevolazioni pubbliche insufficienti (15,3%). Diversamente, il 9,5% di imprenditori ritiene che la provincia

avvertirà gli effetti negativi della crisi in misura più contenuta che la regione Lazio nel suo complesso, specialmente secondo chi opera nel settore agricolo (16,2%). Convinzione che viene giustificata, *in primis*, con la maggiore solidità finanziaria delle imprese locali (36,8%) e la maggiore competitività di costi del sistema produttivo locale sui mercati extra provinciali (25%); si tratta ovviamente di un numero di imprese molto più contenuto rispetto a quello che avverte, invece, come visto sopra, una maggiore fragilità finanziaria ed una minore competitività sul fronte dei costi delle imprese del frusinate. Al terzo posto troviamo, invece, la tenuta dei livelli di consumo sul mercato locale (18,4%).

**Graf. 2 – Intensità della crisi nell'economia della provincia di Frosinone rispetto al contesto regionale nei prossimi 6 mesi (in %)**



Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

**Tab. 2 – Intensità della crisi nell'economia della provincia di Frosinone rispetto al contesto regionale nei prossimi 6 mesi per settore di attività (in %)**

	Agricoltura	Manifatturiero	Costruzioni	Servizi	Totale imprese
Più che nel Lazio	26,9	30,4	23,0	31,7	28,6
Meno che nel Lazio	16,2	7,3	9,6	5,9	9,5
Come nel contesto regionale	46,2	57,1	61,5	58,4	55,5
Non sa/non risponde	10,7	5,3	5,9	4,1	6,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

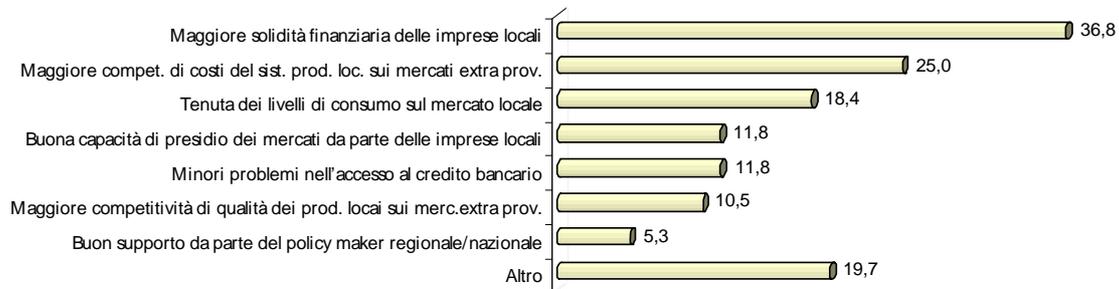
**Graf. 3 – Motivazioni del maggior impatto della crisi nell'economia della provincia di Frosinone rispetto al contesto regionale secondo le imprese locali (in %)\***



\*Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale delle risposte può essere superiore a 100.

Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

**Graf. 4 – Motivazioni del minor impatto della crisi nell'economia della provincia di Frosinone rispetto al contesto regionale secondo le imprese locali (in %)\***



\*Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale delle risposte può essere superiore a 100.  
Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

## 2. Gli effetti della recessione sulle imprese

### Le ripercussioni della crisi sulla vita socio - economica della provincia di Frosinone

Nello specifico dell'impatto che la fase recessiva sta avendo sulla vita economica della provincia, è possibile constatare, dalle risposte degli intervistati, che gli aspetti sui quali si stanno manifestando gli effetti più significativi della crisi sono, in primo luogo, i consumi delle famiglie (lo sostiene il 67,6% degli imprenditori, in particolare quelli del settore agricolo), le quali sono state obbligate ad una gestione più parsimoniosa della propria ricchezza, e gli investimenti delle imprese (37,6%; aspetto sul quale si mostrano più sensibili gli operatori del settore edile, del manifatturiero e del terziario). È opportuno sottolineare, a questo proposito, come gli investimenti delle imprese oggi siano alla base della capacità produttiva delle imprese domani. Questo calo degli investimenti, pertanto, oltre a non supportare la domanda, potrebbe determinare anche una minore competitività delle imprese nel medio periodo.

È, invece, più contenuto l'impatto sui consumi dei turisti (12,1%; a risentirne è soprattutto il terziario) e sulle esportazioni (8,1%).

Posto quanto detto circa le conseguenze che il ciclo economico sta avendo sulle diverse componenti della domanda e sugli investimenti, ovvero due dei principali fattori alla base del dinamismo economico di un sistema produttivo, non sorprende osservare le ripercussioni negative che, a giudizio degli intervistati, la fase recessiva sta avendo in termini di fallimenti e cessazioni di imprese (25,5%) e, soprattutto, sui livelli occupazionali (35,4%). Da notare, in particolare, come la quota di imprenditori che dichiara pesanti ripercussioni sul fronte dell'occupazione sia particolarmente elevata tra le imprese del manifatturiero (43,3%) e del terziario (38,9%).

Tale dato relativo ai livelli occupazionali desta, peraltro,

qualche preoccupazione. L'andamento del ciclo economico tende, infatti, a riflettersi con qualche ritardo sul mercato del lavoro, il quale mostra, appunto, una maggiore vischiosità rispetto, ad esempio, a produzione e fatturato. Per questo motivo ci si attende un suo ulteriore deterioramento nei prossimi mesi, il quale potrebbe essere alla base di una nuova fase di congelamento dei consumi e, quindi, delle dinamiche produttive. Da qui l'importanza di proteggere il mercato del lavoro sia con azioni dirette (ammortizzatori sociali, ecc.) che indirette (quindi supportando, più in generale, il tessuto produttivo).

**Tab. 3 – Impatto che la crisi economica ha avuto/avrà sui fattori economici della provincia di Frosinone per settore di attività (in %)\***

	Agricoltura	Manifatturiero	Costruzioni	Servizi	Totale
Consumi delle famiglie	72,6	64,4	66,7	67,4	67,6
Investimenti delle imprese	31,5	42,9	43,0	40,7	39,5
Livelli occupazionali	26,4	43,3	28,1	38,9	35,4
Fallimenti/cessazioni di imprese	26,9	24,7	30,4	22,2	25,5
Consumi dei turisti	12,2	8,1	8,9	18,6	12,1
Esportazioni	8,1	9,3	8,1	6,8	8,1
Altro	2,5	2,8	3,0	1,8	2,5

\*Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale delle risposte può essere superiore a 100.

Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

**Le dinamiche congiunturali poco favorevoli sono solo in parte da ricondurre al ciclo economico negativo**

Dopo aver esaminato le ripercussioni che la crisi sta avendo sui principali aspetti economici della provincia, è opportuno andare a valutare in che misura la congiuntura negativa stia incidendo, secondo gli imprenditori locali, sulla propria attività produttiva.

A questo proposito, è interessante osservare come le imprese intervistate dichiarino che nel primo semestre del 2009 la crisi abbia inciso mediamente per il 29,8% sulla flessione del proprio fatturato e per il 31,7% sulla flessione degli investimenti; valori che dovrebbero rimanere pressoché gli stessi in ottica previsionale, sebbene in lieve calo, nel secondo semestre (rispettivamente il 29,1% ed il 30,5%).

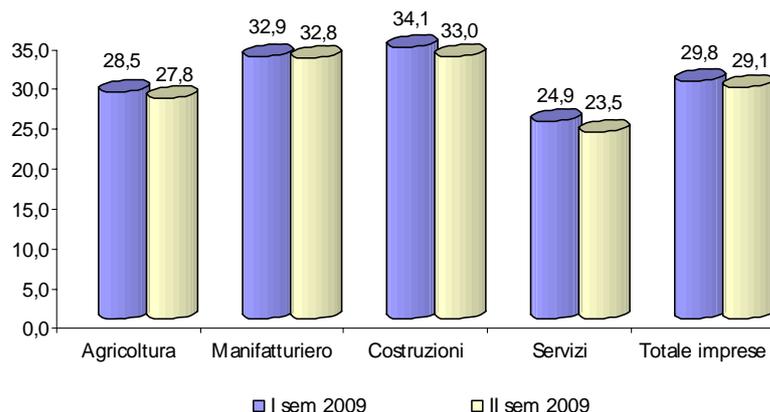
Tali valutazioni ci lasciano intuire, in particolare, come per gli imprenditori locali le dinamiche congiunturali poco favorevoli evidenziate dall'indagine siano solo in parte da ricondurre all'attuale ciclo economico. Scendendo poi al dettaglio settoriale, emerge come il settore che sembra abbia risentito maggiormente della crisi, sia sul fronte del fatturato che degli investimenti, sia quello edile, seguito dal manifatturiero. Questo ovviamente non deve sorprendere. A differenza del settore secondario, in effetti, quello primario e terziario offrono, spesso, beni e servizi di prima necessità, ai quali difficilmente gli individui possono rinunciare, e sono, tra l'altro, meno esposti all'andamento dei mercati esteri.

**Le difficoltà del manifatturiero e del settore edile**

Se le difficoltà del manifatturiero sono in larga parte da ricondurre, oltre che alla flessione della domanda interna, allo scarso dinamismo dei mercati internazionali, le criticità del settore delle costruzioni sono, invece, da ascrivere, in particolare, alle difficoltà del mercato immobiliare. Ai prezzi

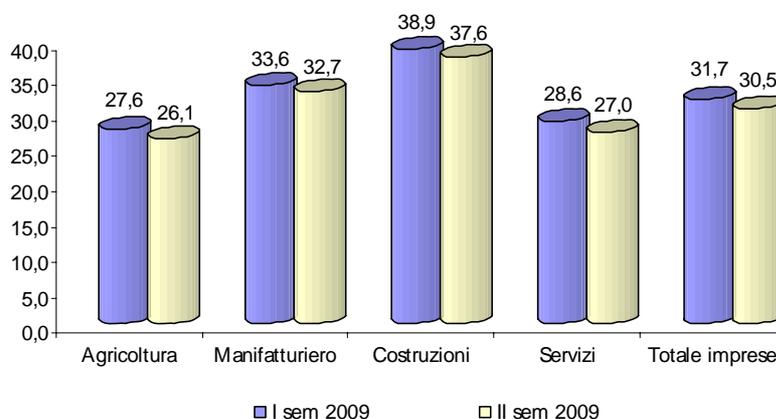
troppo elevati delle abitazioni, al quale chi era intenzionato a comprare casa doveva comunque già far fronte prima della fase recessiva, si deve aggiungere la maggiore difficoltà che gli individui stanno riscontrando nell'ottenere i mutui. La situazione potrebbe, tra l'altro, aggravarsi se si pensa alle criticità al quale il mercato del lavoro andrà, probabilmente, incontro nei prossimi mesi.

**Graf. 5 – Incidenza della crisi sul fatturato delle imprese della provincia di Frosinone per settore di attività (in %)**



Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

**Graf. 6 – Incidenza della crisi sugli investimenti delle imprese della provincia di Frosinone per settore di attività (in %)**



Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

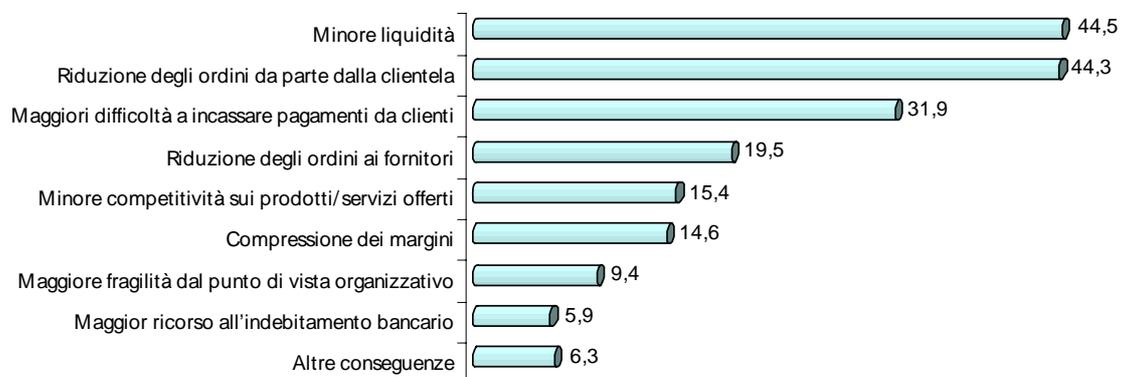
**Gli aspetti dell'impresa più sensibili alla crisi: la liquidità e gli ordinativi**

Conseguenza inevitabile della flessione dei consumi e delle esportazioni e, quindi, del fatturato, è la condizione di scarsa liquidità nel quale versano le imprese. Relativamente agli aspetti aziendali che hanno risentito maggiormente dell'attuale fase congiunturale, gli imprenditori intervistati hanno, infatti, collocato al primo posto la minore liquidità (secondo il 44,5% degli intervistati; percentuale che sale al 54,8% tra gli operatori delle costruzioni e che scende al 35% nell'agricoltura). Al secondo posto, invece, coerentemente con quanto appena affermato, gli imprenditori pongono la contrazione del portafoglio ordini (44,3%; in particolare per il terziario: 49,3%).

Ad aggravare le condizioni di liquidità delle imprese vi sono, inoltre, le maggiori difficoltà riscontrate dagli imprenditori nell'incassare i pagamenti dai clienti (31,9%; fenomeno che colpisce soprattutto il settore manifatturiero e delle costruzioni); problematica, come vedremo a breve, in parte alimentata dai comportamenti delle imprese stesse. Nonostante i problemi di liquidità, comunque, solo il 5,9% degli intervistati afferma di aver dovuto far un maggior ricorso all'indebitamento bancario (10,4% nelle costruzioni).

Altro dato interessante da evidenziare è come gli imprenditori agricoli, a differenza di chi opera negli altri ambiti produttivi, pongano tra gli aspetti maggiormente colpiti la competitività sui propri prodotti e/o servizi offerti (24,9%).

**Graf. 7 – Principali conseguenze negative per l'azienda dell'attuale crisi economica e finanziaria (in %)**



\*Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale delle risposte può essere superiore a 100.  
Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

**Tab. 4 – Principali conseguenze negative per l'azienda dell'attuale crisi economica e finanziaria per settore di attività (in %)**

	Agricoltura	Manifatturiero	Costruzioni	Servizi	Totale
Minore liquidità	35,0	46,2	54,8	44,8	44,5
Riduzione degli ordini da parte dalla clientela	40,1	45,3	40,0	49,3	44,3
Maggiori difficoltà a incassare pagamenti da clienti	24,4	38,1	36,3	29,0	31,9
Riduzione degli ordini ai fornitori	19,3	20,6	14,8	21,3	19,5
Minore competitività sui prodotti/servizi offerti	24,9	13,8	11,1	11,3	15,4
Compressione dei margini	12,2	15,8	11,9	17,2	14,6
Maggiore fragilità dal punto di vista organizzativo	11,2	6,1	9,6	11,3	9,4
Maggior ricorso all'indebitamento bancario	4,6	5,3	10,4	5,0	5,9
Altre conseguenze	9,6	4,9	3,7	6,3	6,3

\*Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale delle risposte può essere superiore a 100.  
Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

### 3. Gli assetti finanziari ed il credito

Come si è appena avuto modo di sottolineare, una delle conseguenze principali che il ciclo recessivo sta avendo sul tessuto produttivo locale è il deterioramento degli assetti finanziari delle imprese. In tale scenario, peraltro, gli

**La scarsa liquidità  
delle imprese ed il  
“credit crunch”**

imprenditori si trovano a dover fronteggiare un irrigidimento creditizio, scaturito, oltre che dall'applicazione delle regole di Basilea 2, dal peggioramento dei bilanci delle imprese.

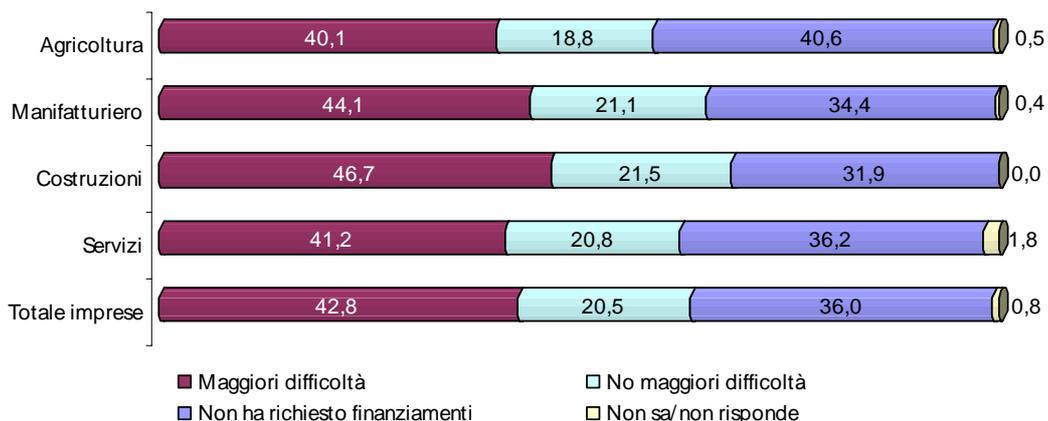
Dall'indagine si evince, infatti, come il 42,8% degli imprenditori abbia riscontrato maggiori difficoltà nell'accesso al credito; difficoltà che si fanno più pronunciate, in particolare, per il manifatturiero e l'edilizia, settori sui quali sembrerebbe che la crisi stia incidendo in misura più rilevante. A soffrire della restrizione del credito sono, comunque, soprattutto le imprese di piccole dimensioni, tant'è vero che tra le aziende con oltre 10 addetti la percentuale di intervistati che dichiara di aver incontrato maggiori complicazioni in tal senso scende al 31,8%. Vi è, d'altra parte, un 36% di imprenditori che afferma di non aver richiesto alcun finanziamento ed un altro 20,5% che, invece, afferma di non aver rilevato significativi cambiamenti in merito.

**Un costo del denaro  
troppo elevato ed una  
eccessiva domanda  
di garanzie,  
conseguenza di una  
maggiore rischiosità  
del credito**

Con riferimento al peggioramento del rapporto tra banche ed imprese, gli imprenditori della provincia denunciano, in particolare, un costo del denaro troppo elevato (40,4%) ed una eccessiva richiesta di garanzie (40,1%). Questo, d'altro canto, non deve sorprendere. Si tratta, infatti, di misure tramite le quali le banche si tutelano di fronte ad una maggiore rischiosità del credito, determinata, a sua volta, dalle difficili condizioni finanziarie in cui si trovano molte imprese.

Quote non trascurabili di imprenditori si lamentano, inoltre, di una non adeguatezza del credito concesso rispetto alla domanda (29,5%) e della severità nei criteri di approvazione del fido (20,8%). Da ricordare, comunque, che l'adozione di istruttorie più rigide non è da ricondurre esclusivamente ad un irrigidimento dei criteri adottati in modo indipendente dalle banche, ma anche ai nuovi criteri di Basilea 2.

**Graf. 8 – Conseguenze della crisi sull'accesso al credito per settore di attività (in %)**



Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

**Tab. 5 – Aspetti dell'accesso al credito che hanno subito un peggioramento (in %)**

	Agricoltura	Manifatturiero	Costruz	Servizi	Totale
Costo del denaro	51,9	35,8	33,3	40,7	40,4
Richiesta di garanzie	26,6	51,4	39,7	38,5	40,1

Adeguatezza credito concesso rispetto alla richiesta	32,9	24,8	36,5	27,5	29,5
Severità nei criteri di approvazione del fido	10,1	16,5	34,9	25,3	20,8
Costo delle commissioni	21,5	14,7	12,7	16,5	16,4
Flessibilità della durata del finanziamento	19,0	16,5	11,1	14,3	15,5
Durata dell'istruttoria	8,9	4,6	7,9	5,5	6,4
Trasparenza della valutazione della banca	5,1	5,5	4,8	9,9	6,4
Riduzione temporale del debito	5,1	4,6	1,6	7,7	5,0
Nessun aspetto	8,9	1,8	4,8	3,3	4,4
Altri aspetti	1,3	2,8	1,6	2,2	2,0

\*Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale delle risposte può essere superiore a 100.

Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

**Il rischio di attivare ed alimentare un circolo vizioso che possa ostacolare l'uscita dalla fase recessiva**

Dalle dichiarazioni degli intervistati si evince, pertanto, come il sistema bancario non stia adeguatamente supportando il tessuto imprenditoriale. È interessante, a questo proposito, andare a verificare come le imprese stiano fronteggiando i propri problemi di liquidità.

Una percentuale particolarmente significativa di intervistati dichiara di pagare con ritardo i propri fornitori (52,9%). Di fatto, quindi, i primi a farne le spese sono altri imprenditori. Un intervistato su tre afferma, invece, di far ricorso agli scoperti in conto corrente (30,4%), mentre un altro 19% di dover pagare con ritardo i propri lavoratori. Aspetto quest'ultimo, che va ad influire direttamente sulla capacità di spesa degli individui, rischiando in questo modo di frenare ulteriormente i consumi, i quali, come abbiamo visto in precedenza, hanno già subito una sostanziale contrazione a causa della fase recessiva. In aggiunta, vi è chi fa ricorso ad altri canali di finanziamento (16,4%), tra i quali rientrano oltre alle famiglie anche l'usura, a prestiti da soci ed azionisti (11,7%) e ad altri operatori finanziari (8,2%).

A destare preoccupazione sono, comunque, soprattutto i pagamenti ritardati ai fornitori ed ai lavoratori, i quali rischiano di far entrare il sistema economico in un circolo vizioso che andrebbe a complicare in modo evidente l'uscita del sistema economico locale dalla crisi. Quanto emerge dai risultati dell'indagine è, quindi, la necessità, ai fini di far ripartire l'economia, di facilitare l'accesso al credito e trasmettere liquidità al tessuto produttivo. Questo, oltre che bloccare il circolo vizioso di cui si è detto sopra, consentirebbe, infatti, alle imprese più dinamiche di mettersi in gioco realizzando nuovi investimenti.

**Graf. 9 – Modalità con il quale le imprese fronteggiano il peggioramento delle condizioni di accesso al credito (in %)**



\*Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale delle risposte può essere superiore a 100.

Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

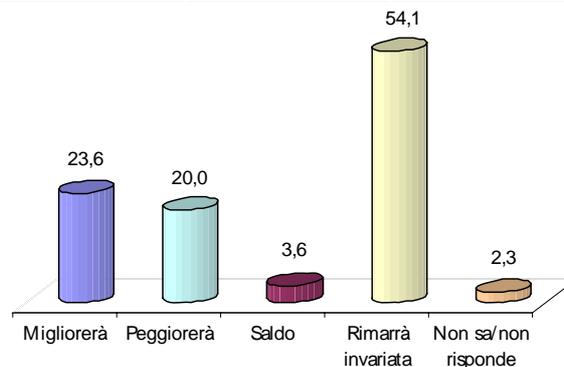
**Gli imprenditori si rivelano piuttosto fiduciosi in merito all'andamento futuro delle proprie condizioni finanziarie**

Gli imprenditori della provincia si mostrano comunque piuttosto fiduciosi in merito alle condizioni di liquidità della propria impresa nei prossimi quattro/otto mesi. Se il 54,1% non si aspetta cambiamenti in tal senso, il 23,6% prevede un miglioramento. D'altro canto, però, un imprenditore su cinque si attende un peggioramento, percentuale più pronunciata soprattutto tra le imprese manifatturiere. Da notare, inoltre, come gli imprenditori edili si rivelino essere i più ottimisti, il che fa ben sperare sulle prospettive future del settore.

Ad analoghe considerazioni si perviene dall'analisi delle aspettative circa l'esposizione debitoria, in riferimento al quale buona parte degli imprenditori non prevedono ci saranno significativi mutamenti, mentre il saldo tra coloro che si attendono un miglioramento e quelli che invece si attendono un peggioramento è positivo.

Il dato particolarmente rilevante, a questo proposito, sono le diverse dinamiche che emergono, in ottica previsionale, relativamente al breve ed al medio-lungo termine. Passando dal breve al medio-lungo periodo, infatti, la percentuale di imprenditori intervistati che prevede una situazione di stazionarietà circa la propria esposizione debitoria scende dal 64,4% al 45,6%, aumenta in modo sostanziale chi si aspetta una evoluzione in positivo (dal 17,5% al 37%) e diminuisce chi si aspetta un deterioramento (dal 14,5% al 10,6%).

**Graf. 10 – Aspettative delle imprese sulle condizioni della propria liquidità nel breve periodo (4 – 8 mesi; in %)\***



\* Il saldo è ottenuto dalla differenza tra le imprese che si aspettano un miglioramento e quelle che invece si attendono un peggioramento.

Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

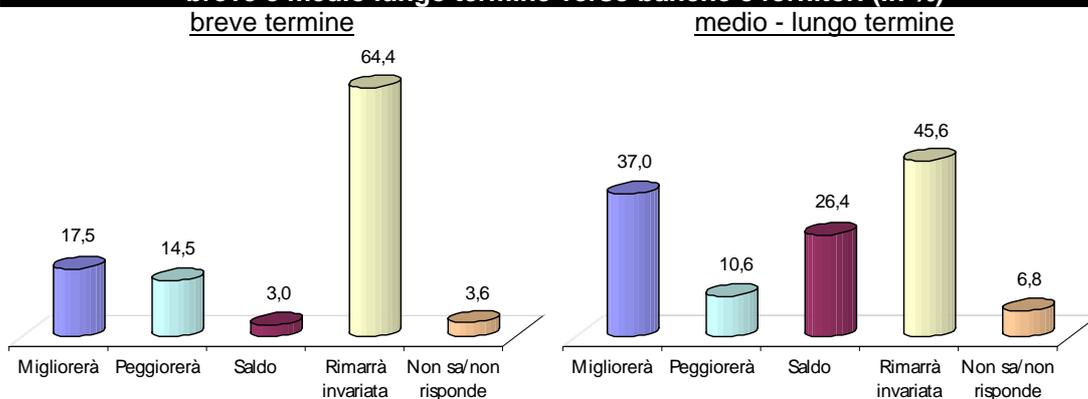
**Tab. 6 – Aspettative delle imprese sulle condizioni della propria liquidità nel breve periodo per settore di attività (4 – 8 mesi; in %)**

	Agricoltura	Manifatturiero	Costruzioni	Servizi	Totale
Migliorerà	18,3	22,3	28,1	27,1	23,6
Peggiorerà	21,8	23,1	17,8	16,3	20,0
Saldo*	-3,6	-0,8	10,4	10,9	3,6
Rimarrà invariata	57,4	52,2	53,3	53,8	54,1
Non sa/non risponde	2,5	2,4	0,7	2,7	2,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

\* Il saldo è ottenuto dalla differenza tra le imprese che si aspettano un miglioramento e quelle che invece si attendono un peggioramento.

Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

**Graf. 11 – Aspettative delle imprese sulle condizioni della propria esposizione debitoria a breve e medio lungo termine verso banche e fornitori (in %)\***



\* Il saldo è ottenuto dalla differenza tra le imprese che si aspettano un miglioramento e quelle che invece si attendono un peggioramento.

Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

### Le imprese non mostrano la volontà di procedere con operazioni di ricapitalizzazione

Ultimo aspetto che andiamo a valutare relativamente agli assetti finanziari delle imprese della provincia, sono le decisioni di ricapitalizzazione delle stesse. Si tratta, infatti, di una operazione di grande importanza che, rendendo le imprese finanziariamente più solide, le pone in condizione di affrontare le sfide derivanti dalla globalizzazione dei mercati.

Nonostante i vantaggi che potrebbero ricavarne, tuttavia, solo un imprenditore su dieci decide di attivarsi in questa direzione nel breve periodo, a fronte dell'1,1% che invece l'ha già fatto nel corso dell'ultimo anno.

Gli imprenditori giustificano la propria decisione di non procedere con operazioni di ricapitalizzazione affermando, in primo luogo, che l'impresa ha già un livello adeguato di capitalizzazione (27,5%). Seguono, per importanza, la volontà di non modificare l'attuale assetto proprietario (25,9%) ed il costo eccessivo di tali operazioni (19,5%). Quote più modeste di imprenditori fanno invece riferimento alla mancanza di risorse da parte dei soci (11,6%) ed alla difficoltà di reperire risorse sui mercati mobiliari (3,5%).

**Tab. 7 – Le operazioni di ricapitalizzazione delle imprese nel breve periodo(in %)**

	Agricolt.	Manifat.	Costruz.	Servizi	Totale
Le decisioni di ricapitalizzazione					

Si	11,7	11,7	17,0	9,5	12,0
No	86,3	83,8	77,0	83,3	83,1
Operazione effettuata nel corso dell'ultimo anno	0,5	1,6	0,0	1,8	1,1
Non sa/non risponde	1,5	2,8	5,9	5,4	3,8
Total	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

#### Cause di una mancata ricapitalizzazione

L'impresa ha già un livello di capitalizzazione adeguato	20,6	31,4	26,0	30,4	27,5
Volontà di non modificare l'attuale assetto proprietario	25,3	25,1	23,1	28,8	25,9
Costo eccessivo di tali operazioni	24,1	18,4	21,2	15,8	19,5
Mancanza di risorse da parte dei soci	10,0	11,1	14,4	12,0	11,6
Difficoltà a reperire risorse sul mercato mobiliare	5,9	2,4	2,9	2,7	3,5
Altro	11,2	6,8	9,6	8,2	8,7
Non sa/non risponde	2,9	4,8	2,9	2,2	3,3

Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

## 4. Strategie ed interventi prioritari per fronteggiare la crisi

### La reazione delle imprese: un riposizionamento competitivo nei mercati

Dall'analisi dei risultati dell'indagine si evince come la recessione internazionale non stia mancando di esplicare i propri effetti sull'economia di Frosinone. È emerso, comunque, un altro dato molto importante. Gli imprenditori guardano con un certo ottimismo al futuro, aspettandosi un maggiore dinamismo dei mercati già nei prossimi mesi. Come si è già avuto modo di sottolineare, infatti, il ripristino del clima di fiducia può rappresentare un buon punto di partenza per la ripresa del ciclo economico.

Può essere interessante, a questo punto dell'analisi, andare ad esaminare su quali leve gli imprenditori della provincia siano intervenuti al fine di contrastare gli effetti della crisi.

Emerge, innanzitutto, come gli imprenditori non si stiano limitando ad adottare strategie di tipo "difensivo" e di contenimento dei costi. Le imprese, in particolare quelle manifatturiere, si sono, infatti, adoperate attivamente nella ricerca di nuovi mercati, sia esteri (8,8%) che, e soprattutto, interni (23,4%). Gli imprenditori, quindi, fanno fronte al calo della domanda andando alla ricerca di nuove nicchie di mercato, ma non solo. Vanno anche alla ricerca di un riposizionamento competitivo nei mercati, sia ampliando la gamma di prodotti offerti (18,1%; il 26,7% tra gli operatori del terziario) che migliorando la qualità dei propri prodotti/servizi (22,4%; il 26,4% per il settore agricolo). Al di là degli effetti negativi che la crisi sta determinando, pertanto, questa particolare fase congiunturale viene vissuta dagli imprenditori locali altresì come un'opportunità per raggiungere nuove quote di mercato e per affermarsi in quelle in cui sono già presenti, anche tramite l'adozione di nuove strategie commerciali (11,5%).

La riduzione delle vendite e, di conseguenza, dei fatturati, in aggiunta alle difficoltà di liquidità con le quali le imprese si trovano a dover fare i conti, fa sì che gli imprenditori debbano comunque intervenire a favore di una riduzione dei costi. Il 22,6% degli intervistati sostiene di aver ridotto i propri margini, al fine di non perdere fette di mercato (soprattutto nel manifatturiero e nel settore edile, dove tale percentuale tocca

rispettivamente il 26,7% ed il 24,4%), un altro 14,9% di aver ridimensionato il personale (percentuale che sale al 21,5% tra le imprese manifatturiere) ed, infine, un 13,6% di imprenditori che ha dovuto procedere ad una razionalizzazione dei costi di approvvigionamento e di produzione.

**Graf. 12 – Leve sul quale le imprese sono intervenute per fronteggiare la crisi (in %)\***



\*Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale delle risposte può essere superiore a 100.  
Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

### Le politiche per migliorare la solidità economica delle imprese

Dopo aver analizzato quali siano gli interventi di tipo strategico adottati dalle imprese, passiamo ora ad evidenziare quali siano le misure di politica economica che per gli imprenditori di Frosinone dovrebbero essere realizzate per migliorare la solidità economica delle proprie imprese.

Date le difficili condizioni finanziarie delle imprese non stupisce il fatto che oltre il 50% degli intervistati chieda una riduzione del carico fiscale (operazione richiesta con maggiore forza dalle imprese del commercio e del manifatturiero, rispettivamente il 57,5% ed il 55,1%) e che un altro 29,3% domandi interventi volti a ridurre il costo del personale (ancora una volta a distinguersi sono le imprese manifatturiere con il 32,8%). Sono, comunque, considerati interventi prioritari anche la riduzione dei tassi di interesse passivi (34,4%; in particolare per gli imprenditori dell'edilizia, 40%) e la facilitazione nell'accesso al credito (26,6%), altra importante problematica che, come si è visto in precedenza, le imprese si trovano a dover fronteggiare. Vi è, inoltre, un 17,5% di imprenditori che reputa necessario lavorare a favore di una semplificazione burocratico-amministrativa (particolarmente importante per le imprese agricole, dove tale quota raggiunge il 22,3%), la quale, in effetti, può contribuire a creare un ambiente più favorevole allo sviluppo economico delle imprese.

**Le politiche per rilanciarne la competitività**

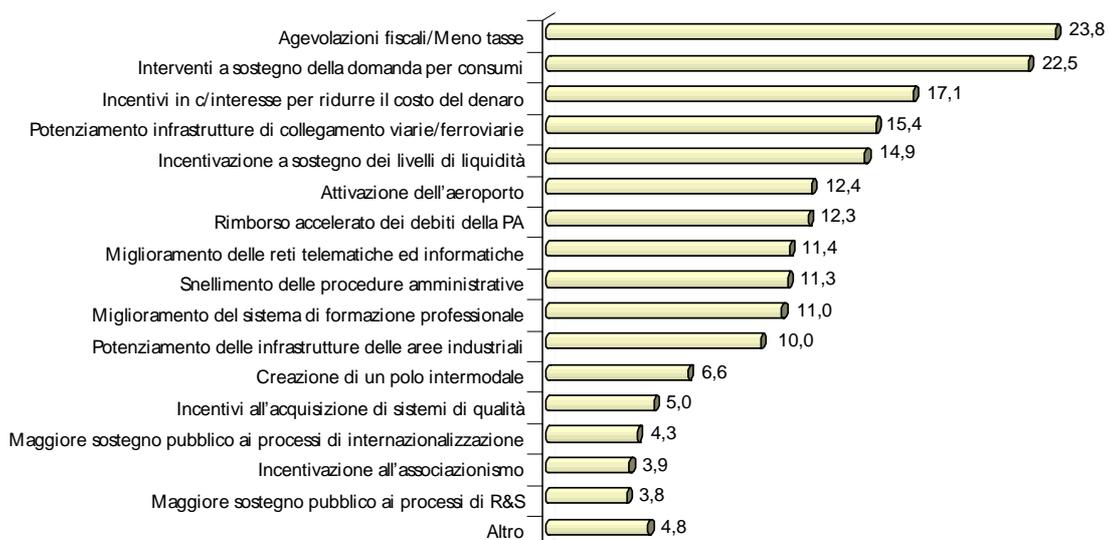
Sul fronte delle politiche per rilanciare la competitività del tessuto imprenditoriale della provincia, gli interventi maggiormente richiesti sono, ancora una volta, quelli volti a migliorare la situazione finanziaria delle imprese, con agevolazioni fiscali e meno tasse (23,3%), incentivi in conto interesse per ridurre il costo del credito (17,1%) e misure a sostegno dei livelli di liquidità (14,8%), ma anche accelerando il rimborso dei debiti della P.A. (12,3%). Si richiedono, altresì, interventi a sostegno della domanda per consumi (22,5%), anche per il tramite di un miglioramento del sistema infrastrutturale della provincia, e quindi potenziando le infrastrutture di collegamento viarie/ferroviarie (15,4%) e le infrastrutture delle aree industriali (10%), così come attivando l'aeroporto (12,4%). Viene, inoltre, attribuita una certa importanza alle politiche volte al miglioramento delle reti telematiche ed informatiche (11,4%) e del sistema di formazione professionale (11%), oltre che ad uno snellimento delle procedure amministrative (11,3%).

**Graf. 13 – Interventi prioritari per migliorare la solidità economica delle imprese (in %)\***



\*Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale delle risposte può essere superiore a 100.  
Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

**Graf. 14 – Interventi di politica economica prioritari per rilanciare la competitività delle imprese in questa fase di crisi economica (in %)\***



\*Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale delle risposte può essere superiore a 100.  
Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

## 5. L'importanza delle reti per le imprese della provincia

**Le reti di impresa  
quale "armatura"  
attraverso il quale il  
territorio si difende e  
potenzia la sua  
competitività**

Una strategia di potenziamento della competitività strutturale dell'economia locale che consente, in fasi di recessione, anche di difendere meglio i livelli produttivi ed occupazionali, è quella di creare una rete territoriale di rapporti e collaborazioni, fra imprese, anche non necessariamente formalizzate, ma in grado di attivare forme cooperative finalizzate alla condivisione di costi e rischi su progetti di investimento strategici, senza pregiudicare l'autonomia decisionale e gestionale dei singoli soggetti (p. es., joint ventures produttive, o per aggredire mercati esteri, o per attivare progetti di innovazione o di miglioramento della qualità). Le reti di impresa possono attivare, dunque, quelle forme di economia di agglomerazione e di circolazione migliore delle conoscenze e delle competenze tipiche dei distretti industriali e dei cluster produttivi.

Fare rete, però, è una scelta che va anche al di là del mondo delle imprese, perché significa capacità di attivare relazioni di cooperazione con altri soggetti del territorio (PPAA, università e centri di ricerca, sistema della formazione, centri servizi, ecc.), in grado di fornire economie esterne che potenzino la competitività delle imprese locali. In sostanza, la rete è un'armatura, attraverso la quale il territorio si difende e potenzia la sua competitività, in uno scenario globale di concorrenza fra regioni nell'attrazione di fattori di sviluppo locale.

Relativamente alla provincia di Frosinone, il 9,9% delle imprese intervistate dichiara di appartenere ad una rete di imprese. Sebbene si tratti di una quota non particolarmente elevata, non è comunque trascurabile se si tiene conto del fatto che nel sistema nazionale tale percentuale è pari al 4,6%<sup>1</sup>.

Come è possibile osservare, le imprese locali sono spinte a far parte di una rete di imprese attratte soprattutto dalla prospettiva di ridurre i propri costi, in particolare quelli legati alla manodopera (lo dichiara il 24,2% degli intervistati), ma anche i costi energetici (17,4%) e di logistica (16,1%), ed ancora i costi di materie prime e semilavorati (12,8%). Accanto a queste, comunque, altre motivazioni rilevanti sono una migliore penetrazione commerciale in mercati strategici (23,5%), l'intensificazione di rapporti con i partners commerciali (12,1%) e l'integrazione produttiva e di servizio (12,8%). È, invece, più contenuto il numero di imprese mosso dallo scambio di conoscenze tecnologiche (10,7%).

Da sottolineare, inoltre, come solo il 7,4% degli imprenditori

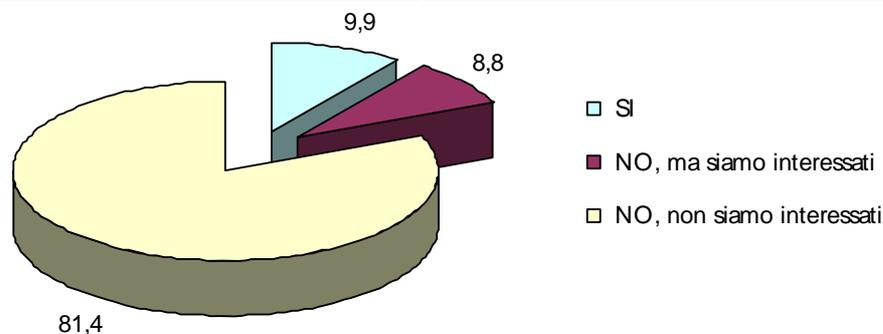
---

<sup>1</sup> Il dato a livello nazionale è tratto dai risultati dell'indagine svolta in occasione della stesura del Rapporto PMI 2009. È, tuttavia, opportuno precisare che tale indagine, oltre ad aver considerato un campione molto più ampio, ha riguardato esclusivamente le imprese manifatturiere con un numero di addetti compreso tra 6 e 249.

abbia affermato di aver instaurato relazioni con altre imprese per il momento congiunturale sfavorevole. Pertanto, il lavorare in rete rappresenta una strategia che le imprese hanno adottato per essere più competitive non solo nei momenti congiunturali difficili.

Altro dato interessante che emerge dall'indagine è la maggiore importanza che le reti rivestono per gli operatori del terziario: la percentuale di imprenditori che lavorano in rete è, infatti, rispettivamente pari all'11,3%, quindi superiore alla media complessiva (9,9%).

**Graf. 15 – Appartenenza delle imprese della provincia di Frosinone a reti di imprese (in %)**



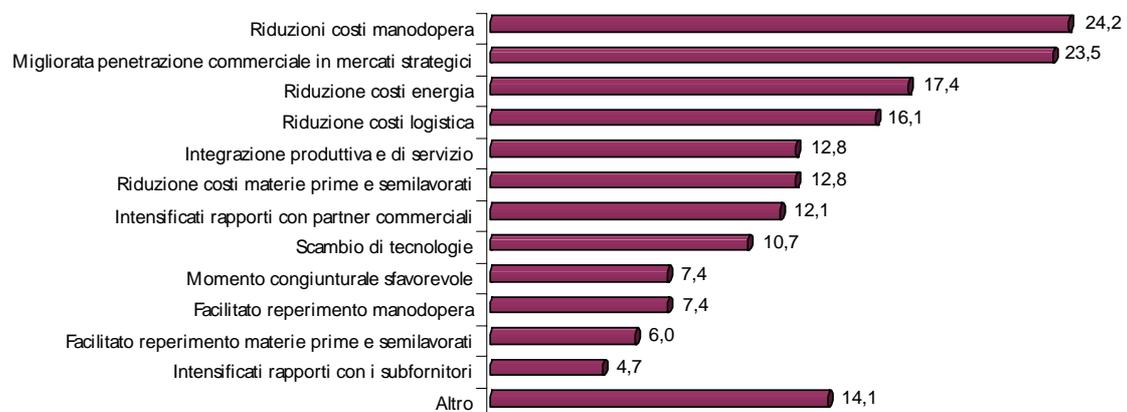
Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

**Tab. 8 – Appartenenza delle imprese della provincia di Frosinone a reti di imprese per settore di attività (in %)**

	Agricoltura	Manifatturiero	Costruzioni	Servizi	Totale
SI	9,6	9,7	8,1	11,3	9,9
NO, ma siamo interessati	11,2	8,1	8,9	7,2	8,8
NO, non siamo interessati	79,2	82,2	83,0	81,4	81,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

**Graf. 17 – Motivazioni che hanno spinto o spingeranno le imprese della provincia di Frosinone a partecipare a reti di imprese (in %)\***



\*Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale delle risposte può essere superiore a 100.

*Fonte: Osservatorio Economico Frosinone*